



RIVISTA ALPINA

ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DELLA SEDE CENTRALE

E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

REDATTORE: Dott. FRANCESCO VIRGILIO

SOMMARIO

Ascensione del Cimon della Pala, per GUIDO FUSINATO — L'inaugurazione del monumento sulla Testa dell'Assietta, per C. ISAIA. — Cronaca del C. A. I.: Sezioni di Aosta, Varallo, Sondrio, Bergamo, Vicenza, Como. — Cronaca delle Società Alpine Estere: Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Note Alpine: Pointe de la Sueur e Pointe Balthazar (m. 2715 e m. 3273,08); Cima della Vallette (m. 2742); Prima ascensione del Dente del Gigante (m. 4010); Pizzo Cardinello (m. 2536); Finsterahorn (m. 4273), Jungfrau (m. 4167), Moench-Joch (m. 3687), Piz Bernina (m. 4052); Escursioni negli Appennini. — Varietà: Inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico sul Monte Gatta (m. 1148); Stazione alpina in Alagna (Valsesia); Nuovo stabilimento di bagni in Courmayeur; Catastrofi alpine. — Necrologie: Johann Jakob Binder; Thomas Woodbine Hinchliff. — Corrispondenza. Guide riconosciute dalla Sezione Valtellinese; Alberghi nelle montagne italiane. — Rivista bibliografica. — Comunicazioni ufficiali — Sezioni del C. A. I.: Sezione dell'Enza (Reggio-Parma): Escursione al Lago Santo.

Premi ottenuti dal Club Alpino Italiano nel 1881:

Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, Diploma d'Onore di 1^a classe all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1^o.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Per distribuzione della RIVISTA ai Soci del C. A. I., per abbonamenti e per inserzioni a pagamento nella copertina vedansi le Avvertenze nella pagina seguente.

AVVERTENZE

1. Dal 1882 le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, consteranno:
 - a) della RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che sarà pubblicato alla fine di ogni mese;
 - b) del BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono, tanto dai Soci quanto dalle persone estranee al C. A. I., essere inviati alla Redazione incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere, e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi mensilmente nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità dalle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza nella pubblicazione quelli trasmessi alla Redazione non più tardi del giorno **10 di ciascun mese**.
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato di Redazione, il quale delibererà circa la loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione. Della loro accettazione, o non, si darà avviso agli autori od ai mittenti.
6. Non si pubblicano scritti che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. I lavori pervenuti alla Redazione non più tardi del **31 ottobre** potranno, previa accettazione e parere del Comitato di Redazione e deliberazione del Consiglio Direttivo, trovar posto nel Bollettino dell'annata.
8. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, ai quali perciò esse sono assolutamente personali.
9. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale quelle devono essere rimandate corrette alla Redazione; trascorso tale limite si procede d'ufficio alla correzione ed alla stampa.
10. Il Consiglio Direttivo concede gratuitamente **12** copie della Rivista agli autori di relazioni originali in essa contenute, e **50** copie di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori che ne facciano dimanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I. La spedizione degli estratti sarà fatta compiuta quella del Bollettino.
11. La Rivista Alpina ed il Bollettino annuale sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi Sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e comunicate le varianti nell'indirizzo.
12. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possano accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i fascicoli ritornati addietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia data ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
13. Per le persone estranee al Club si concedono abbonamenti annui alla Rivista Alpina mediante il pagamento di lire **6**. — Le richieste di abbonamento, accompagnate dal relativo importo, devono essere inviate direttamente alla Segreteria Centrale del C. A. I. — Il prezzo di un numero separato è fissato in L. **0,60**, e quello di un numero con supplemento L. **1,20**.
14. Non si concedono assolutamente abbonamenti od associazioni al Bollettino annuale del C. A. I. che si pubblica per uso dei Soci. Il prezzo di vendita di ciascun numero è segnato sulla copertina, e non si concede sconto di sorta.
15. Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze.

AVVISO

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano acquista a prezzi da convenirsi i seguenti numeri del Bollettino del Club per completamento di collezioni che tiene in magazzino:
N° 3 (1865), 4, 5 (1866), 8, 9, 10, 11 (1867), 13 (1868), 17, 18 (1870-71), 19, 20 (1872-73), 26 (1876), 42, 43 (1880).

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Ascensione del Cimon della Pala.



cosceso, aguzzo, minaccioso, dinanzi a chi guardi dal Rolle, si drizza il Cimon della Pala; sembra quasi cosciente della rinomanza che gode. Insieme alla Pala di San Martino, li accosto, è di certo la più difficile e più pericolosa fra le altre montagne dolomitiche. L'altezza ne fu calcolata a 3343 metri.

Noi, partiti da San Vito dopo l'ascensione del Sorapis (1) per il passo della Forada, e poi per Pescul, Selva e Santa Lucia, uscendo e rientrando per il confine, sempre a piedi, eravamo giunti a Caprile. Da Caprile per Cencenighe, Forno di Canale, Falcade e a traverso il passo di Vallès, arrivammo a Rolle, una i. r. cantoniera, sulla strada che da Primiero conduce a Predazzo. La mattina dopo, alle tre, dovevamo partire. Una nebbia fitta fitta avvolgeva monte e piano col suo umido mantello grigiastro. Le guide ci consigliarono di aspettare. E difatti, verso le sei, qualche raggio più prepotente e più cocente di sole riuscì a farsi strada attraverso a quella cortina che andava così lentamente sfumando. Partimmo in fretta; era già molto tardi. Le guide le presento subito: Giovanni Battista e Bortolo Della Santa, padre e figlio. Il primo, con occhi brillanti e profondi, è d'età un po' avanzata, ma si mantiene però tuttora guida di prim'ordine, meritevole davvero della molta stima che gode. Ardito e prudente ad un tempo ha conoscenza ed esperienza vera della montagna. Il figlio, sotto la scorta intelligente del padre, confido che potrà, col tempo, raggiungerne l'eccellenza.

Prima un lungo su e giù di colline e di prati, poi la morena, e subito dopo il ghiacciaio. Il sole, già alto, coi suoi riflessi dorati produceva effetti meravigliosi di luce sulla candida verginità della neve, e giuocava con scherzi fantastici sulle creste delle montagne che là in fondo formavano una immensa cerchia; e dietro a quelle, altre montagne ancora che facevan capolino di sopra; sembravano persone ritte sulla punta dei piedi per porgerci il saluto amichevole del mattino. Una sgradita sorpresa ci attendeva al termine del ghiacciaio, proprio dov'esso si congiunge alla roccia; dov'era il passaggio solito si era formata una larga spaccatura, lasciando soltanto una striscia di neve, sulla quale necessariamente bisognava passare per poi arrampicarsi e trascinarsi colla corda sulla *croda* (roccia), per un altro passaggio, difficile perchè non offriva valide sporgenze di appoggio. E Dio guardi dallo sdruciolare! Tutti i crepacci di cui è seminato il ghiacciaio, colle loro spaventose bocche aperte, stanno là sotto affamati, quasi chiedessero vittime. Si figurì ognuno il brivido che ci percorse, quando Allievi, incamminandosi per passare su quella striscia sottile di neve, sdruciolò per non aver trovato nella piccozza il valido sostegno nel quale fidava,

giacchè la cresta di neve sulla quale l'aveva appoggiata, non offrendo resistenza, si era lasciata forare; ci fuggì un grido; fortunatamente egli riuscì ad abbrancarsi alla costa di neve, e fu salvo.

Superato il ghiacciaio, meno brevi spianate riempite di neve o di ghiaccio sul quale bisognava faticosamente incidere i gradini, del rimanente fin sulla vetta fu d'uopo arrampicarsi sopra una croda franosa e rapidissima. È tutta una montagna in dissoluzione; ad ogni passo pare che si stacchi il leggero sostegno, sopra il quale il piede è appoggiato, o la sottile sporgenza nella quale son conficcate le dita, e che dovrà per un istante reggere tutto il peso del corpo. E quasi ciò non bastasse, sassi d'ogni grandezza rotolano giù *continuamente, mossi da chi cammina innanzi*; e così sempre su, su fino alla cima, le difficoltà aumentano sempre. Nell'ultimo tratto il rotolio dei sassi è così frequente, che, per evitarne, o renderne meno forte l'urto, bisogna arrampicarsi tutti accosto accosto l'un l'altro. Si aggiunga il timore costante di smarrire la via in causa della nebbia che a quando a quando tornava ad involgerci, e della continua uniformità della croda.

Una descrizione minuta dell'ascensione del Cimon della Pala non credo possibile. A voler rammentare tutti i passi difficili ci sarebbe da riempirne colonne intere. D'altronde avevamo terminato per abitarvi, tanto che neppure più ci abbadavamo. Verso il tocco eravamo sulla vetta. Il barometro segnava 527 mill. e il termometro + 4° C. Sulla cima stava conficcato ritto un bastone, credo l'antenna della bandiera che vi piantò Whitewell, il primo ascensore. Sulla cima ci si sta in tre a malapena; è di una forma stranissima; è costituita da tre grandi sassi piantati là non so come; sotto di essi è tutto vuoto e a vederli dal disotto non si sa comprendere come si reggano; certamente un giorno, terribili sovrani detronizzati, rovineranno giù orrendamente.

Oh! quante idee strane, ardite, paurose là in cima. Ora pensava alla guerra secolare fra la terra che produce e la morte che distrugge, e in quelle roccie brulle, sfasciate, deserte, che mi circondavano da ogni parte, mi sembrava quasi di leggere la feroce vittoria di quest'ultima. Ora invece mi assaliva il pensiero della storia segreta della formazione delle montagne, e cercava di rapirne la parola nascosta. Ma ad un tratto mi percorreva quasi un brivido, e con Bishy Shelley, mi prendeva il timore di aver meritato, come Atteone, d'essere divorato dai cani, per avere scoperta la natura nella sua casta nudità.

Frattanto Acton e Allievi si erano impadroniti della bottiglia contenente i biglietti da visita degli alpinisti nostri predecessori. Di proprio italiani due soli; gli altri, a dedurla dai nomi, erano tutti inglesi o tedeschi. E a proposito chi mi spiega perchè la razza latina sia così scarsamente rappresentata sulle Alpi?

Nella discesa non più difficile forse, ma resa più pericolosa dalla baldanza della felice riuscita, le guide vollero che ci legassero.

La ripidezza della roccia sembrava ancora maggiore nella discesa. In certe strettoie, ad alzare gli occhi in su,

(1) V. Bollettino del C. A. I., N. 47 (1881), pag. 399.

il primo vedeva quattro corpi penzolanti perpendicolarmente sopra il suo capo. Che se l'ultimo, per un accidente puñto difficile, fosse sdruciolato, ci sarebbe passato sopra, conducendo dietro tutti noi, ma in ordine inverso, dimostrando ancora una volta che i primi diventano gli ultimi e gli ultimi i primi.

A metà via fuggì un *alpenstock* di mano. Nessuno di noi avrebbe mai creduto che in quel legno fosse nascosta così grande abilità ginnastica; faceva salti meravigliosi di centinaia di metri. Eravamo rimasti mortificati. Ma ci consolò il pensiero che, se fossimo sdruciolati, saremmo balzati forse ancor più del bastone. Fortunatamente nessuno ne tentò la dimostrazione.

Fatto sta che sul mancare del giorno avevamo vinta tutta la croda e la prima metà più pericolosa del ghiacciaio. E allora, per acquistar tempo, cominciammo a correre per il rimanente del ghiacciaio e giù per la morena. Ruzzoloni non mancavano, nè i sassi appuntati della morena dimenticavano di vendicarsi, con punture continue, dei nostri piedi, *che così violentemente li calpestavano*.

Ma era scritto lassù che l'odissea delle nostre fortunate vicende non fosse ancora finita. Dopo la morena, per giungere alla cantoniera di Rolle, v'è, come ho detto, una lunga distesa di colli erbosi da valicare.

Fatto, come d'usanza, il benservito alle guide, chiedemmo loro il contraccambio, e Bortolo Della Santa, sotto la dettatura del padre, scrisse d'aver accompagnato sul Cimone della Pala i signori *Aciton.....* Acton, spaventato di veder accomodati in quella maniera i nomi, prese la penna e scrisse lui gli altri due nostri. Ma quello che la guida volle scrivere di sua mano fu l'aggiunta di *alpinisti di prim'ordine.....* Io dichiaro che volevo impedirlo.....

Prima di finire, un consiglio pratico per i miei successori sul Cimone. Superato il nevaio, al quale si giunge dopo breve tratto di croda, invece di appoggiare a sinistra gioverà mantenersi quanto più è possibile a destra, costeggiando il precipizio. La salita forse è un po' più ripida, ma si evitano in tal maniera tratti pericolosi di ghiaccio coi quali non sarebbe prudenza far troppo a fidanza. Questo diverso itinerario fece guadagnare a noi nella discesa uno spazio considerevole di tempo.

GUIDO FUSINATO

Socio della Sezione di Roma del C. A. I.

L'inaugurazione del monumento sulla Festa dell'Assietta (m. 2567).



Il 23 luglio fu la data prestabilita per l'inaugurazione dal Comitato Promotore Intersezionale del nostro Club sin dalla sua prima circolare 4 marzo corrente anno, nella circolare cioè in cui il Comitato, dando notizia di sua costituzione, iniziava pubblica sottoscrizione presso le Sezioni del C. A. I. — ed il 23 luglio, come riconfermava la seconda circolare 24 giugno nella quale si conteneva il

programma della inaugurazione (1), questa ebbe luogo con sommo decoro e con concorde sentimento di nobili e generosi affetti.

Di così memoranda e carissima funzione compiutasi nel nome sociale del Club Alpino Italiano sarà pubblicata integra ed ufficiale relazione negli *Atti del Comitato Promotore Intersezionale* insieme coll'elenco generale dei benemeriti sottoscrittori e col resoconto economico-morale della gestione del Comitato medesimo (2).

Un breve cenno parmi tuttavia opportuno in questa nostra Rivista Alpina Italiana e rispondente per vero all'entusiasmo che si avvì nel Club Alpino Italiano ed in tutta Italia per il più solenne ripristinamento del Ricordo ai valorosi caduti strenuamente pugnando nelle schiere franco-ispane e sardo-austriache sui gioghi dell'Assietta. E tanto più perchè all'entusiasmo degli Italiani, sviluppatosi col nobile impulso vivificatore di S. M. il Re Umberto I e dei RR. Principi della Augusta Casa di Savoia, corrispose squisitamente oltr'Alpi il sentimento dei Governi di Francia, Austria e Spagna i quali, a graziosa compartecipazione intesi, delegarono colassù a rappresentanza delli eserciti nazionali i rispettivi addetti militari alle ambasciate presso S. M. il Re d'Italia in Roma.

Di tal modo sulla comune gloriosissima tomba alpina delle schiere franco-ispane e sardo-austriache porsero, presiedendo alla funzione il Rappresentante di S. M. il Re d'Italia, riverente tributo di comune affetto e di comuni onoranze la Francia, l'Austria, la Spagna e l'Italia.

Per l'Italia vi avevano colassù:

In nome di S. M. il Re — il conte Gustavo Mazè de la Roche, Tenente Generale, Comandante il 1° Corpo d'Armata di Torino; accompagnato dal cavaliere Angelo Fontana, Colonnello di Stato Maggiore, Capo di Stato Maggiore del 1° Corpo d'Armata e da due Ufficiali d'ordinanza.

In nome di S. A. R. il Duca d'Aosta — il cavaliere Giano Gerbaix de Sonnaz, Capitano di cavalleria, Ufficiale d'ordinanza di S. A. R.

In nome di S. A. R. il Duca di Genova — il cavaliere Alessandro Pignone del Carretto, Tenente di vascello, Ufficiale d'ordinanza di S. A. R.

In nome di S. A. R. il Principe di Carignano — il marchese Alessandro Scarampi di Villanova, Capitano di cavalleria, Ufficiale di ordinanza di S. A. R.

In nome di S. E. il Ministro della Guerra — il conte Luigi Avogadro di Quaregna, Tenente Generale, Comandante la Divisione Militare di Torino; accompagnato da un Ufficiale d'ordinanza della Divisione medesima.

In nome dell'Esercito Italiano — dodici Ufficiali d'ogni arma; ed inoltre la 13ª e 14ª Compagnia Alpina sotto gli ordini del Tenente Colonnello Alberto Alliaud, Comandante il 4º Battaglione Alpino e del presidio di Fene-

(1) Il programma, tolta la prima parte dal titolo « *Un po' di storia* » nella quale compendiaronsi appunto le notizie pubblicate volta a volta dal Comitato in questa Rivista dal marzo del corrente anno in poi (vedi N. 3, pag. 49 e 60; N. 4, pag. 67 e 72; N. 5, pag. 84), fu pubblicato in esteso a pag. 95-96 del N. 6.

(2) Questa pubblicazione ufficiale del Comitato Promotore Intersezionale sarà data alle stampe dopo la chiusura della corrente campagna alpina, e, possibilmente nel prossimo mese di ottobre, tosto lo scrivente possa prestarvisi di tutto animo. Essa sarà distribuita a tutti i sottoscrittori per la *costruzione del monumento*; le spese della quale sono tenute distinte e senza alcun rapporto economico. colle spese di *inaugurazione del monumento*.

strelle; nè vi mancò infine una delle Batterie da montagna.

A questi s'aggiungano i due Deputati e Sindaci della città di Pinerolo e di Susa; il Sottoprefetto del Circondario di Pinerolo; il Rappresentante della Deputazione Provinciale di Torino; i Sindaci dei comuni limitrofi o circostanti all'Assietta, cioè di Fenestrelle e di Usseaux in valle del Chisone, di Chiomonte, Gravere, Exilles ed Oulx in valle della Dora Riparia; i Rappresentanti di sedici giornali italiani, cioè: il *Diritto*, la *Rassegna*, il *Fanfulla* e l'*Osservatore Romano* da Roma, il *Secolo* ed il *Corriere della Sera* da Milano, la *Gazzetta di Pinerolo* e l'*Eco delle Alpi Cozie* da Pinerolo, la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta di Torino*, il *Risorgimento*, il *Corriere di Torino*, la *Nuova Rivista*, il *Pasquino* ed il *Fischietto* da Torino; i Presidenti della Società operaia di Perosa Argentina e della Società dei Reduci di Pinerolo, colle rispettive bandiere sociali che furono issate in mezzo all'accampamento colla bandiera della Sezione Torinese del C. A. I.

Gli artisti, artieri e costruttori del monumento erano rappresentati: dall'ingegnere Riccardo Brayda, autore del progetto; dallo scultore Davide Calandra, modellatore delle parti in bronzo; dal Capitano d'artiglieria Carlo Lanfranchi, rappresentante la Direzione della R. Fonderia in Torino nella quale eransi fusi i bronzi; dai signori Giuseppe Maggia e Blotto, impresario il primo e direttore il secondo dei lavori di costruzione del monumento in granito e bronzo (1).

Il Club Alpino Italiano contava colassù oltre 160 Soci d'ogni Sezione, e fra questi il professore Martino Baretti Vice-Presidente del C. A. I. e Rappresentante il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, i Presidenti delle Sezioni di Pinerolo, di Susa e di Torino costituenti il Consorzio Promotore Intersezionale, i Delegati e Rappresentanti di assai altre Direzioni Sezionali, fra cui rammento ora quelle di Varallo, di Milano, dell'Enza (Reggio-Parma), di Bossèa (Mondovì), ecc.

Per l'*Esercito Spagnuolo* v'aveva il colonnello Azcaraga, addetto militare spagnuolo all'ambasciata in Roma; per l'*Esercito Francese*, v'aveva il comandante Brunet, addetto militare all'ambasciata in Roma; per l'*Esercito Austriaco* sarebbe intervenuto il colonnello Ripp, ove egli non si fosse stato in regolare congedo.

A questa comitiva ufficiale, composta di 200 a 220 persone oltre i 450 uomini delle due Compagnie Alpine ed un drappello di 20 carabinieri ed i componenti la banda musicale di Pinerolo, s'aggiungano le parecchie migliaia di alpigiani e la non piccola turba cittadina tratta colassù da ogni parte; ed il contingente, che il 23 luglio prese parte alla inaugurazione del monumento sulla Testa dell'Assietta ed accampò poscia nel sottostante vallone attorno all'accampamento sociale della comitiva ufficiale ed all'accampamento militare delle due Compagnie Alpine, puossi calcolare di grosso ad oltre cinquemila persone.

Questa piccola parte della festa non fu certo la meno gradita all'occhio ed all'animo, perchè mai nè questo ebbe ad inquietarsi o quello a corrugarsi durante così solenne e delicata funzione compiutasi tra cotanta moltitudine trattavi d'ogni parte a festa.

(1) Di esso fu fatto breve cenno descrittivo nel n. 4 di questa nostra Rivista Alpina, pag. 72.

Sulla Testa dell'Assietta, ove attorno al monumento presero posto circa le 10 ant. i componenti la comitiva ufficiale, tolse la parola in nome del Comitato Promotore il cav. Federico Rolfo, Presidente della Sezione di Pinerolo. Questi vi lesse il discorso d'inaugurazione, del quale io non so se più si debba lodare la eletta forma o l'elevato concetto; sì che fu visto qualche ciglio velarsi di lacrime per commozione, e profondo sentimento di questa si ebbero tutti che colassù udivano l'eloquenza del cuore. A questa risposero unanimi ed entusiastici applausi, la cui eloquenza a sua volta s'appalesava nelle forti grida di "Viva l'Italia", da parte degli Addetti Militari di Francia e Spagna; grida a cui sonoramente rispondevano gli Italiani con evviva alla Francia, alla Spagna ed all'Austria. E poscia, mentre le raffiche del vento levavano in alto le bandiere nazionali d'Italia, di Francia, di Spagna e d'Austria issate su antenne attorno al monumento e mentre per l'aere risuonavano successivamente tra vivissimi applausi gli inni delle quattro nazioni, i componenti la comitiva ufficiale del Club Alpino Italiano apponevano le loro firme sul processo verbale d'inaugurazione apprestato dall'avvocato Giovanni Bertetti, Segretario della Sezione di Pinerolo.

Nel vago e capace accampamento sociale posto nel sottostante vallone dell'Assietta ebbe luogo infine, circa il meriggio, il pranzo in ampio padiglione eretto appositamente a 2400 metri circa sul livello del mare ed adorno di trofei alpinistici, bandiere nazionali e fiori e frondi. Le tavole erano capaci di oltre duecento persone, e fra quelle stava la tavola d'onore. Al centro di questa sedette il Rappresentante del Re, il quale aveva a destra il Presidente della Sezione di Torino, quale rappresentante il Comitato Promotore Intersezionale, ed a sinistra il Sottoprefetto di Pinerolo; di fronte al Rappresentante del Re sedette il Rappresentante del Ministro della Guerra che aveva a destra il Rappresentante dell'Esercito Francese ed a sinistra il Rappresentante dell'Esercito Spagnuolo. Susseguivano poi a destra e a sinistra, da una parte e dall'altra, le rappresentanze ed autorità di cui ho detto al principio di questo cenno.

Furonvi discorsi e brindisi assai, intercalati per mò di dire cogli inni nazionali d'Italia, Francia, Spagna ed Austria e cogli evviva al Re d'Italia e R. Casa di Savoia ed alle quattro nazioni; tutti furono generosamente improntati a quel nobile e generoso concetto, all'affermazione del quale il Comitato Promotore aveva indirizzata l'opera del nuovo e più solenne Ricordo sull'Assietta.

Si levò primo il Presidente della Sezione di Torino in nome del Comitato, poi il Rappresentante di S. M. il Re, ed i Rappresentanti degli Eserciti di Spagna e di Francia; a queste susseguirono il Sottoprefetto di Pinerolo, il Vice-Presidente della Sede Centrale del C. A. I., il Sindaco di Pinerolo, il Rappresentante del Ministro della Guerra, il Rappresentante della Deputazione Provinciale; pose termine il Presidente della Sezione di Susa.

D'ogni discorso e brindisi, d'ogni particolarità della festa, d'ogni atto di suo svolgimento, ecc., io dirò nella relazione ufficiale del Comitato, nella quale sarò lieto di fare assai parte ai benemeriti organizzatori dell'accampamento; di quell'accampamento in cui, fra le cure del predisporre e quelle del levare, si passarono lietamente a 2400 metri sul livello del mare parecchi giorni precedenti e susseguenti al 23 luglio.

In questo giorno, fu detto, il Club Alpino Italiano ha fatto onore a sè ed all'Italia — se ciò sia, il Comitato ha premio che non ardiva sperare per le difficoltà del luogo e per la delicatezza della funzione; ma, se ciò sia, il Comitato ne deve mercè alla cortese quiescenza di quanti intervennero al Convegno dell'Assietta, ed alla attiva ed intelligente opera dei benemeriti che cooperarono all'attuazione dell'impresa del Comitato.

E questo, il quale per il Convegno dell'Assietta aveva inviata oltr'Alpi speciali lettere d'invito alle Presidenze e Direzioni del Club Alpino Francese (Parigi), della Società des Touristes du Dauphiné (Grenoble) e dei seguenti principali Clubs Alpini di Austria e di Spagna non che del Club Alpino Svizzero, debba infine porgere testimonianza pubblica di sua sincera e vivissima riconoscenza alla *Direzione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco* (Vienna), alla *Direzione dell'Associaciò d'Excursions Catalana* (Barcellona), alla *Direzione dell'Oesterreichischer Touristen-Club* (Vienna), alla *Direzione dell'Alpen-Club Oesterreich* (Vienna), ed al *Comitato Centrale del Club Alpino Svizzero* (Losanna).

Le presidenze di questi Clubs Alpini di Austria, Spagna e Svizzera risposero tutte all'invito e vi risposero facendo vivo plauso all'opera del Comitato alla quale dichiararono d'associarsi e dimostrando non menò vivo rammarico per non aver modo di inviare al Convegno dell'Assietta alcun Membro della rispettiva Presidenza o Direzione.

C. ISAIA

Socio della Sezione Torinese del C. A. I.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Aosta. — *Lavori alpini alle cascate del Ruitor.* — Per cura della Sezione di Aosta del C. A. I. e per mezzo dei fondi raccolti con apposita sottoscrizione si compirono nel mese di giugno i lavori di accesso alle numerose e stupende cascate del Ruitor (La Thuille). Il Comune della Thuille contribuì largamente per parte sua a quest'opera importantissima e ben meritamente ne ebbe elogi il degnissimo Sindaco signor Perron. Benemerito poi sommamente per tale opera è il Rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, abate cav. Chanoux, che sui progetti presentati dal Geometra De Bernard, accudì con tutta solerzia e con vera abnegazione a dirigere di persona la esecuzione dei lavori.

L'inaugurazione dei diversi ponti sulle cascate e sentieri di accesso alle medesime tracciati attraverso la foresta ebbe luogo in modo pienamente soddisfacente il giorno di domenica, 16 scorso luglio. Oltre a numerosi Soci della Sezione di Aosta e di Sezioni vicine presenziarono la festa il Deputato di Aosta, Barone De Rolland, colla sua consorte, il Generale Comandante la brigata Abruzzi, molti Ufficiali del 57° e 58° fanteria, di Compagnie alpine, di Artiglieria che colà si trovavano per manovre campali. Riuscì l'inaugurazione anche più brillante per il concorso della banda musicale del 58°.

Altra festa consimile dobbiamo attenderci probabilmente per l'anno venturo per l'inaugurazione del Ricovero del Ruitor presso la Cappella di S. Margherita, alla costruzione della quale sta già disponendosi efficacemente la coraggiosa Sezione di Aosta del C. A. I.

M. B.

Sezione di Varallo. — *Sentiero alpino.* — Il comune di Fobello, facendo eco alla deliberazione presa dall'Adunanza dei Soci di questa Sezione, tenutasi lo scorso anno a Carcoforo, colla quale fu votata una somma per contribuire al riattamento del sentiero che da Fobello mette al Colle di Baranca fra la Valsesia e la Val d'Ossola, ha generosamente votato il 30 aprile decorso la somma di L. 4000 da spendersi per il prolungamento della strada mulattiera dalla frazione di Santa Maria della Valle fino al lago di Baranca. Oltre a ciò il benemerito Comune ha aperto all'uopo una sottoscrizione che ha già fruttato una buona somma. I lavori progrediscono già con alacrità.

Sezione di Sondrio. — *Ricordo all'alpinista Damiano Marinelli.* — Per cura della Sezione di Sondrio venerdì 21 luglio scorso fu collocata nella capanna dello Scerscen (ora rifugio Marinelli) una lapide in marmo, in memoria di codesto benemerito alpinista.

Questa lapide, lavorata in Firenze, misura 80 centimetri di larghezza e 60 d'altezza, e porta la seguente iscrizione dettata dal conte senatore Luigi Torelli, Presidente della Sezione Valtellinese.

A

DAMIANO MARINELLI

CHE IL XIII AGOSTO MDCCCLXXXI (1)

PERIVA SUL MONTE ROSA

TRAVOLTO DA UNA VALANGA

QUESTO RIFUGIO

DEL QUALE FU ZELANTE PROMOTORE

LA SEZIONE VALTELLINESE

DEL CLUB ALPINO

CONSACRA

MDCCCLXXXII.

Nella stessa camera da letto della capanna è stata messa anche una lastra di marmo portante in grossi caratteri le parole *Rifugio Marinelli*.

La spesa di questa lapide è stata fatta per mezzo di una sottoscrizione aperta all'uopo da alcuni alpinisti ed intimi amici del povero Marinelli, fra i quali si devono rammentare i generosi donatori la famiglia Gossler di Amburgo ed il principe di Teano, Socio della Sezione di Roma che versarono lire 100 ciascuno.

Nello stesso mese di luglio la famiglia Gossler essendo a Saint-Moritz (Engadina), ed il loro figlio avendo visitato il Rifugio Marinelli in compagnia della guida Hans Grass di Pontresina, ed osservato che vi mancavano alcuni oggetti per pernottare, la signora Elisabetta Gossler, sua madre, ha inviato subito lire 100 per l'acquisto di tre pelli di montone, di alcune coperte di lana, ecc., che vi saranno depositate per cura della Sezione Valtellinese.

Si rivolge ora calda preghiera agli abitanti dei paesi alpini della Valtellina, alle guide ed agli alpinisti di tutte le nazionalità di volere rispettare questo rifugio destinato a ricordare il nome di un appassionato ammiratore delle montagne e benefattore dell'alpinismo.

Sezione di Bergamo. — *Lavori compiuti dalla Sezione.* — 1875. Sentiero da Foppolo alla vetta del Corno Stella (m. 2619). Costruito e mantenuto a spese della Sezione.

1876. Osservatorio Meteorologico in Vilminore in Valle di Scalve (m. 1012). Ha sempre funzionato colla massima regolarità a spese della Sezione.

(1) Un errore involontario è occorso in questa data, perchè il povero Marinelli morì li 8 agosto 1881 e non li 13.

1877. *Guida-Itinerario alle Prealpi Bergamasche*, colla relativa carta topografica. Venne pubblicata in unione della Sezione di Milano.

1878. Panorama dal Corno Stella, fatto eseguire dal pittore E. F. Bossoli e pubblicato dalla Sede Centrale. Commissione delle Sezioni di Sondrio e Bergamo.

1879. Rifugio alpino al Passo della Scala, in Valle Seriana (m. 2445). È un modesto ricovero pei salitori del Redorta e Rodès.

1880. Lavori d'accesso alle diverse Cascate del Serio in Val Bondione. Consistono in nuovi sentieri, gradinate scavate nelle rupi, fiancheggiate da ripari in ferro.

1881. La Sezione concorse con molteplici oggetti e lavori all'Esposizione Alpina di Milano.

Lavori dei Soci. — Ing. A. Alessandri: Studi geologici di varie parti d'Italia. Vennero inseriti in diversi periodici scientifici (1870-74).

E. F. Bossoli: Lavori sulle Alpi Piemontesi e Lombarde; panorami, vedute, studi grafici, manuali per alpinisti, tavole barometriche, ecc. Pubblicati per cura dell'autore o per commissione di diversi editori, ecc.

Ing. A. Curò: *Contribuzione all'Ipsometria della Provincia di Bergamo*. Apparsa nei numeri XI e XII del *Cosmos* di G. Cora. — *Cenni sulla Climatologia della Provincia di Bergamo*. Pubblicati per cura dell'autore nel 1882.

Luciano Gallina: *Le vie militari dei Romani*. Appunti pubblicati nel 1876. — *Passeggiata in Valle Seriana*. Studio storico-statistico pubblicato nel 1877. — *Fra l'Adda e il Brembo*. Studio storico-statistico pubblicato nel 1878.

Ing. A. Ponzetti: *Bergamo-Sondrio, progetto di strada carrozzabile attraverso la Brunone*. Pubblicato per cura dell'autore nell'anno 1877. — *Sullo stato idrografico ecc. della Provincia di Bergamo*. Pubblicato per cura dell'autore nell'anno 1878. — *Il lago di Garda e l'irrigazione del Cremonese*. Pubblicato per cura dell'autore nell'anno 1881. — *Le sorgenti montane del Brembo*. Pubblicato per cura dell'autore nell'anno 1882.

Dott. M. Rota: *Note geologiche sulla Valle Sammartino*. Vennero inserite nella *Gazzetta di Bergamo* nel 1871. — *Studio geologico sul Resegone*. Pubblicato per cura della Sezione.

Dott. L. Carrara-Zanotti: *Serina, studi e osservazioni. — Dell'acqua minerale del Drago. — Le Alpi e gli alpinisti*. Pubblicati nel 1875.

Prof. A. Varisco: Profilo panoramico e geologico della Provincia di Bergamo (1881). Pubblicato per cura della Sezione e della Commissione di statistica. — Carta geologica della Provincia di Bergamo (1881). Pubblicata per cura dell'autore e della Commissione di statistica. — Profili geologici delle Valli Imagna, Brembana e Seriana. Sono stati esposti a Milano alla Mostra del 1881.

Il Presidente della Sezione

Ing. ANTONIO CURÒ.

Sezione di Vicenza. — *La festa alpina ad Asiago (17 e 18 maggio 1882)*. — Non poteva riuscire meglio la festa e per il numeroso concorso di Soci e per i vantaggi morali ottenuti.

Chi era venuto per Granezza, chi per la valle del Buso, chi per Enego, chi per la valle d'Astico, chi per la Val d'Assa, chi per il Costo. — Non la bufera, non la neve, non il freddo (4° centigradi sotto lo zero), che aveva colpito gli ultimi venuti lungo la via, li aveva fatti retrocedere e fra essi tre coraggiose signore nob. Compostella-

Marzotto, cont. Caotorta-Marzotto e Casalini-Cita. — Ci contammo: eravamo 50 alpinisti. Di questi, 36 appartenevano alla Sezione di Vicenza. Li nomino: Paolo Lioy, Presidente; Almerico da Schio, Vice-Presidente; Cainer, Colleoni, Marinelli, Pergameni, Secco, Direttori; Alessandro Cita, Segretario, poi Ballarin, Bertoldi, Brentari, Cantarutti, Casalini, Cazzola, Chiminelli, Dal Brun Giac., Dal Lago, Dell'Oro, De Pretto, Detto, Di Velo, Donadelli, Giancesini, Maello, N. Marzotto, Meunier, Navarotto, Pocaterra, Quirini, Arturo Rossi, B. Savardo, Scotti, Slaviero, A. Tambosi, Tazzoli, Zicavo.

Altri erano venuti di lontano a rappresentare Società o Sezioni Alpine. Noto Antonio Tambosi venuto da Trento per la Società degli Alpinisti Tridentini, Federico Cantarutti venuto da Udine a rappresentare la Società Alpina Friulana insieme col suo Presidente prof. Marinelli e col Socio De Toni giunti da Padova. Da Milano era venuto Giuseppe Corona, il celebre alpinista, e rappresentava la Sezione di Aosta; finalmente c'era l'avv. Calegari per la Sezione di Verona, per la Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali e per altre associazioni.

A tutti questi s'erano aggiunti parecchi volontari d'alpinismo che non tarderanno certo ad iscriversi nelle nostre file.

Il giorno 17, con l'intervento di alpinisti, seguì la caratteristica e poetica festa delle Rogazioni, festa mista di profano e di sacro che consiste in una processione che gira in 12 ore tutto il confine del Comune (28 chilometri) con due soste per via, con bivacchi nei boschi e scambio di uova variopinte donate dalle donne agli uomini che le ricambiano con ciambelle. Vedansi su questa festa le relazioni del prof. Modesto Bonato, *Le Rogazioni di maggio nel Comune di Asiago*, 2ª ediz. — Vicenza, Burato, 1881, e del dott. S. Cainer, *Ad Asiago per la festa delle Rogazioni*. — *Rivista Alpina* del 30 aprile 1882.

Il brio di Giuseppe Corona rese più vivace la festa. Piantò nel bosco del Lazzaretto un bazar di giocattoli, di dolci, di confetti, di ninnoli e d'altre bagatelle che dava a tutte le ragazze belle che portavano in cambio le uova tradizionali. Quella vendita, accompagnata da discorsi improvvisati, da grida, da suoni, da un baccano indavolato, fruttò agli alpinisti un ingente bottino di uova, conquista poco gloriosa, ma che non escluse altre conquiste parziali e assai lusinghiere per i nostri alpinisti.

L'indomani, la festa alpina ufficiale e le gite stabilite dal programma.

I Soci Bertoldi, Casalini, Navarotto, Scotti e Zicavo, da Rötzo (dove si erano recati la sera innanzi a pernottare) in 9 ore di cammino il mattino del 18 salirono la cima di Verèna (m. 2017) discendendo al Ghertele e per la Valdassa ad Asiago.

I Soci Marinelli e Cita col signor De Toni della S. A. F., da Asiago in 3 ore salirono il monte Corno (1400 m. circa) discendendo a Granezza, ove incontrarono le signore venute da Asiago con Lioy, da Schio, Colleoni, Cantarutti, Cazzola, Corona, Dal Lago, Marzotto, Meunier, Quirini e Tambosi e poi i Soci di Schio e di Piovene, Pergameni, Dal Brun, De Pretto, Detto, Donadelli e Pocaterra saliti per Calvène e le Mazze. Tutti poi ritornarono ad Asiago per la strada del Bärenthal.

I Soci Cainer, Dell'Oro, Maello e Tazzoli da Asiago, in nove ore di cammino, salirono per Gallio le cime dei monti Meletta di Gallio e Meletta di Foza, discendendo a

Marcesina e poi tornando per Campomulo, Longara e Gallio ad Asiago.

Questa gita non era in programma ma fu sostituita a quella di cima Fonte che fu compiuta il giorno innanzi, fra una sosta e l'altra della processione, dai Soci Bertoldi, Cainer e Navarotto che salirono in ore 4 1/2 di cammino quella cima partendo dal Lazzaretto e discendendo a Campoverve.

Alle 3 pom. seguì ad Asiago l'adunanza sociale della Sezione Vicentina.

Le sale del Circolo Alpino dei Sette Comuni erano affollate di alpinisti e di Asiaghesi. C'erano tutte le rappresentanze. Presiedeva il Presidente della Sezione Vicentina Paolo Lioy che diede tosto la parola all'abate prof. Modesto Bonato benemerito fondatore e Presidente del Circolo Alpino di Asiago, un venerando vecchietto tutto cuore e tutto fuoco.

Che parole commoventi ci indirizzò quel simpatico vecchio! — Disse che la nostra presenza lo riempiva di gaudio, che dalle nostre visite il suo paese riceveva fama e lustro e si rianimava a tentare nuove imprese, nuove industrie, a progredire in ogni maniera nella coltura, nella civiltà, nel benessere materiale.

Ringraziò gli ospiti, lodò la Sezione di Vicenza cui sta tanto a cuore il progresso e l'avvenire dei Sette Comuni e, mercè le più nobili iniziative, mostra tanto interesse per quella terra prediletta. — Disse di avere la speranza che il nuovo *Albergo dei Sette Comuni*, proposto e caldeggiato tanto da alcuni Soci della Sezione di Vicenza, non tardi molto a sorgere e a diventare centro di quel soggiorno estivo. — Parlò dei sodalizi alpini, li chiamò pionieri d'ogni civile progresso in favore dei paesi montuosi; parlò del Circolo Alpino dei Sette Comuni sorto per mezzo suo e del benemeritissimo Giuseppe Nalli fra l'opposizione di chi non ne comprendeva lo spirito; enumerò le opere utili che fecondò e trasse a compimento, dicendo che ormai quell'istituzione si aveva imposta alla pubblica stima. Fece risaltare solennemente i meriti speciali di quell'egregio uomo che è il Nalli, che raccolse con cura amorosa e paziente una collezione geologica di quella regione, interessantissima per ogni riguardo, e poi ne fece dono al museo di quel Circolo Alpino. — Dalla recente erezione in Asiago del quartiere per le compagnie alpine, trasse argomento per paragonare con le più belle e patriottiche parole i soldati alpini agli alpinisti; poi con accenti efficaci ed ispirati spiegò i simboli dello stemma del C. A. I. e del Circolo dei Sette Comuni.

Il cav. Bonato chiuse il suo discorso augurandosi che gli alpinisti nel caldeggiare quanto serve a migliorare le sorti intellettuali, morali, industriali del suo paese, cerchino di mantenere, per quanto sta in loro, in quel popolo il costume semplice, i modi schietti, il carattere leale, il vivere sobrio e onesto, l'amore alle patrie tradizioni.

Il discorso del prof. Bonato fu più volte interrotto da vivi segni di approvazione e alla fine salutato da un interminabile applauso che commosse il simpatico vecchio.

Al professore Bonato rispose il Presidente Paolo Lioy. Gli rispose con quel suo fare spigliato, con quella frase immaginosa, efficace che rapisce l'uditorio e lo fa promuovere ogni tratto nell'applauso più spontaneo, più cordiale.

Ringraziò il Circolo Alpino e il suo egregio Presidente, gloria ed onore di Asiago e d'Italia per l'accoglienza avuta.

Disse come quei montanari, dai costumi semplici e patriarcali, gl'inspirassero un senso di riverenza facendogli pensare a quelle popolazioni che sono ai piedi dell'Imalaya.

— Enumerò le attrattive di quei luoghi non solo per le bellezze naturali, quanto per i tesori storici, archeologici, botanici, zoologici, geologici che racchiudono. Ringraziò il cav. Bonato per quanto aveva detto riguardo al futuro *Albergo dei Sette Comuni*, disse che la Sezione di Vicenza si propose sempre che quell'altipiano diventasse la Svizzera del Veneto ma senza avere grandi, esagerate pretese per questo. Non si domandano alberghi immensi, ma case piccole, semplici, modeste, tenute con politezza olandese. Gli altri conforti si trovano nell'aria, nel latte eccellente, nelle selve, nei fiori, nei prati. « Nè si creda, soggiunse il Lioy, che noi veniamo quassù con l'idea di disturbare la calma patriarcale di questi paesi, noi veniamo con la spensieratezza di chi ha voglia di star lontano dalle noie, dalle cure della vita cittadina e di respirare un po' d'aria balsamica. »

Il Lioy passò quindi a parlare della nostra Sezione enumerando quanto fu fatto nell'anno decorso per l'alpinismo, i premi e le lodi ottenute all'Esposizione Nazionale di Milano e alla Mostra Geografica di Venezia. Lodò Giuseppe Nalli, ch'ebbe tanto merito nell'arricchire la raccolta etnografica inviata a Milano ed altre egregie persone, sindaci, segretari comunali dei Sette Comuni, che cooperarono tutti ad aiutarci in quell'impresa. — Enumerò le pubblicazioni fatte dai Soci; finalmente venne a parlare dei lavori di cui prese ora l'iniziativa la Sezione di Vicenza.

Parlò dell'Annuario Statistico della Provincia la cui pubblicazione si deliberò nell'ultima Assemblea, parlò del rimboscimento, per iniziare il quale su piccola scala, si chiesero già e si ottennero dal R. Ministero mille pianticine; finalmente venne a parlare delle industrie alpine col dare una bellissima notizia: avere cioè il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio accordato alla Sezione Vicentina un sussidio di lire 500 per promuovere le industrie alpine nei paesi montuosi, ove se ne sentisse maggiormente il bisogno. Tale notizia fu salutata da un fragoroso applauso e giustamente, chè si vide in quel fatto un accenno della Sezione di Vicenza a tradurre in realtà tante belle promesse caldeggiate tante volte con cuore ed intelletto di veri amanti delle montagne e dei loro abitatori da alcuni Soci della Sezione Vicentina.

Prima di terminare il suo discorso il Lioy comunicò ai Soci l'invito speciale avuto dal Presidente del C. A. T.-A. di prender parte al Congresso Alpino Internazionale di Salisburgo, partecipò che si aveva attivato lo scambio delle pubblicazioni coll'*Appalachian Mountain Club* di Boston, dietro gentile preghiera di quella Società, e annunciò che era stato eletto membro del Comitato Direttivo del Club Alpino Italiano il nostro Delegato e concittadino Attilio Brunialti per cui l'alpinismo veneto avea acquistato in lui un eccellente rappresentante a Torino. Salutò quindi gli egregi rappresentanti d'altre Sezioni e d'altre Società che erano intervenuti alla festa, rivolgendo un saluto speciale alla Società Alpina Tridentina ed al suo simpatico rappresentante, il Tambosi, che sempre partecipa con sentimento squisitamente gentile alle nostre riunioni.

Un interminabile applauso salutò il discorso del Lioy. Ebbe quindi la parola il segretario della Sezione, dottor Alessandro Cita, il quale lesse la relazione sul lavoro fatto

e da farsi dalla Sezione per le industrie alpine, (relazione che può leggersi a pag. 97 della *Rivista* N. 7).

Terminata la lettura, il Presidente dichiarò sciolta l'adunanza e tutti gl'intervenuti con la musica in testa, venuta gentilmente a festeggiare gli ospiti, percorsero il paese fra le grida di *Viva Asiago! Viva Vicenza!* Più tardi, alle ore 5, raccoglievansi all'albergo della *Croce Bianca*, dove seguiva il pranzo sociale.

Il pranzo, egregiamente servito dal bravo albergatore Franceschi, riuscì brillantissimo. Vi presero parte 80 persone di cui 50 alpinisti e 30 Asiaghesi. Il professore Bonato fu acclamato presidente del banchetto; ai posti d'onore siedeivano le signore, il sindaco d'Asiago, il Presidente Lioy, i rappresentanti delle Società e Sezioni Alpine, i membri delle Direzioni del Circolo Alpino di Asiago e della Sezione di Vicenza.

I brindisi furono tutti felicissimi. Lioy bevette alla memoria del *papà* degli alpinisti, il povero Re Vittorio Emanuele, ed al Re Umberto, Presidente Onorario del C. A. I., poi alle signore, al sindaco cav. Rigoni, al prof. Bonato, ai rappresentanti, all'ospitalissima Asiago.

Dopo il Lioy parlarono, e tutti felicemente, il Sindaco Rigoni, Da Schio, Marinelli, Corona, Nalli, Tambosi, Slaviero, Colleoni, Calegari, Vescovi, Chiminelli ed altri.

Corona rallegrò tutti col suo spirito vivacissimo commentando in dialetto piemontese il discorso che l'avvocato Vescovi tenne al banchetto in dialetto tedesco dei Sette Comuni, parlò di monti e d'alpinismo con quella competenza e con quell'amore che lo distinguono.

Fra i telegrammi letti ed applauditi accennerò quello del Segretario della Società Alpina Friulana signor Ocioni Bonaffons e quello del nostro benemerito *vecchio presidente* (com'ebbe a firmarsi lui) cav. Francesco Molon.

Il pranzo fu rallegrato dalla banda di Asiago e, levate le mense, si organizzò una festina da ballo, che si protrasse fino ad ora tarda.

La notte e l'indomani seguirono le partenze degli alpinisti, chi tornò per Granezza e la via Bianca, chi per il Buso e Valstagna, chi per Rubbio, chi per il Costo.

Il successo della festa era stato completo; l'impressione che n'era restata a tutti non poteva essere più lusinghiera.

Ora segniamo anche la festa alpina di Asiago tra i fasti della Sezione Vicentina! Col numeroso e spontaneo concorso di Soci essa mostrò come la sua vita sia rigogliosa; dai nobili progetti che sta effettuando, apparve com'essa abbia sempre di mira gli scopi per cui fu istituita: *Conoscere le proprie montagne, procurare il benessere materiale e morale degli alpigiani.*

Vicenza, 1 giugno 1882.

ALESSANDRO CITA, *Segretario*

Sezione di Como. — Escursione. — Il 30 decorso luglio parecchi Soci di questa Sezione accompagnati dalla guida Ambrogio Artusi di Introbbio, che per i suoi meriti sarà riconosciuta come guida ufficiale dalla stessa Sezione, salivano il Pizzo Tre Signori (m. 2650) che sovrasta alle valli di Biandino, del Bitto e Valtorta.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — IV Congresso Alpino Internazionale in Salzburg nel 1882. — Fin dalla sera dell'11 corrente agosto un gran numero

di alpinisti erano ricevuti al *Cursaal* e salutati dal dottor Barth, Presidente del C. A. T.-A.

Il 12 si tenne la prima adunanza del Congresso presieduta dal Presidente del C. A. T.-A. Ai suoi lati sedevano il prof. A. Brunialti, Consigliere Centrale e rappresentante la Sede Centrale del Club Alpino Italiano, il prof. Constans, Vice-Presidente del Club Alpino Svizzero, M. Déchy rappresentante il Club dei Carpazi, il dott. Kuüdtzon quello di Norvegia, e Märzroht il Club dei Touristi Austriaci di Vienna. Il Presidente Barth salutò i Congressisti, parlò dei lavori del III Congresso Alpino Internazionale tenuto a Ginevra nel 1880, ed inaugurò l'attuale IV-Congresso accennando pure alla Esposizione Alpina aperta lo stesso giorno. Presero poscia a parlare il maggiore O. Volkmer sul modo di rilevare e di raffigurare il terreno, avuto riguardo specialmente alle carte alpine. Il prof. Forel, distinto indagatore delle variazioni dei ghiacciai alpini, discorse dei fenomeni glaciali e dei relativi metodi di osservazione, accennando particolarmente agli studi che da alcuni anni si fanno sul Ghiacciaio del Rodano per incarico del Club Alpino Svizzero. In ultimo il Forel presentò un libretto relativo ai fenomeni dei ghiacciai preparato dallo stesso Club. Al Forel seguì il signor Gosset sullo stesso argomento. Il prof. Stüdl parlò delle capanne alpine, dei modi di loro costruzione, e del loro arredamento interno.

Nella seconda adunanza, tenuta il 13, erano pure presenti il Delegato del Club Alpino Francese, signor Scherbeck, ed il signor Meurer, Presidente dell'Alpenclub Oesterreich. In questa adunanza parlarono il prof. Fugger delle caverne di ghiaccio, ed il signor Riemann delle Società Alpine in genere e dei vincoli che le unisce tutte per raggiungere lo scopo comune.

Il rappresentante del Club Alpino dei Touristi Austriaci svolse poscia la proposta relativa alla costituzione di una Confederazione delle principali Società Alpine (V. Rivista N. 6, pag. 89). Dopo lunga discussione si decise di proporre a ciascuna Società Alpina la nomina di speciali Delegati, i quali riferiscano sulla questione nel prossimo Congresso Alpino Internazionale.

Infine il prof. Brunialti, in nome del Club Alpino Italiano, propose che fosse dichiarata Torino a sede del V Congresso Alpino Internazionale nel 1884. L'assemblea approvò all'unanimità e con vivi applausi la proposta. In seguito di ciò il Brunialti lesse un discorso di ringraziamento e di evviva a Salisburgo, all'Austria ed alla Germania, che suscitò calorose acclamazioni all'Italia da parte di tutta l'assemblea.

Belle e divertenti riuscirono poi le feste, cioè la passeggiata sul lago a Leopoldskron con illuminazione e fuochi di bengala, il ballo in costume al Kurhaus, a cui presero parte donne e contadini dei vicini paesi montuosi vestiti coi loro bei costumi, ed il pranzo sociale pure al Kurhaus, a cui assistettero le autorità locali.

Note Alpine

Pointe de la Sueur e Pointe Balthazar (m. 2715 e m. 3273,08 secondo i miei calcoli). — La Punta della Sueur giace a ponente dell'Aiguille du Midi, fra il colle di Chaux des Acles e quello des Échelles, sul confine fra Italia e Francia

(Delfinato). Salii questa vetta il giorno 7 dello scorso luglio senz'alcuna guida, colla sola compagnia del sig. Marcellino Dogliotti, pure Socio della Sezione Torinese, impiegandovi 4 ore da Bardonecchia.

La Cima Balthazar, vista da Bardonecchia, si presenta sotto forma di una piccola piramide che s'innalza su quella catena tutta rocciosa posta ad ovest di Bardonecchia e separante il vallone della Rho dalla Vallée Étroite.

Essa sembra, secondo ogni apparenza (non avendo trovato tracce di precedenti ascensioni), non sia stata finora ascesa da alcuno. Io la superai da solo, senza guide e senza compagni, il giorno 14 dello stesso luglio decorso.

Partito da Bardonecchia alle ore 3,25 ant., e portatomi alle Granges de la Vallée Étroite, seguii il sentiero che conduce al Colle di Vallée Étroite. Quando mi trovai quasi sulla sommità di questo, volsi sulla mia destra ed impresi a salire pendii erbosi seminati qua e là di rocce e detriti, poi valloncini e *couloirs* tappezzati di larghe placche di neve durissima assai inclinate, su cui malsicuro poggiava il piede. In moltissimi punti dovetti intagliare gradini colla piccozza, e valermi delle *grappe*. Superati questi nevati, diedi la scalata ad un'erta parete di roccia, e finalmente (ore 12,30 pom.) raggiunsi l'estrema vetta, dopo 9 ore circa di cammino.

La punta Balthazar (che forma parte della costiera cosiddetta *dei Tre Re*) è costituita da una cresta sottilissima tagliata a picco verso Bardonecchia e con forte pendenza dal lato della Vallée Étroite.

Appena arrivato sulla vetta, costrussi l'uomo di pietra, non però sul punto più alto, ma su quello più visibile da Bardonecchia.

Alle ore 1,30 pom. cominciai la discesa, ed alle 6 pom. già ero di ritorno a Bardonecchia.

AVV. GIUSEPPE CORRÀ

Socio della Sezione Torinese del C. A. I.

Cima delle Vallette (m. 2742). — In occasione dell'inaugurazione del monumento sulla Testa dell'Assietta (m. 2567) che ebbe luogo il 23 decorso luglio, i Soci della Sezione di Torino del C. A. I. signora Contessa Palazzi, avvocato O. Ottolenghi e dott. F. Virgilio, in compagnia della Contessa Avogadro, dell'avvocato E. Ceccato e della guida Sibille Augusto, compirono l'ascensione della Cima delle Vallette. La comitiva, partita da Torino sabato, 22, col convoglio per Chiomonte, pernottarono a Fraisse superiore; di là, partita alle ore 3 ant. della domenica, raggiungeva la vetta alle ore 7,15, e poscia la Testa dell'Assietta alle ore 8,45. La discesa fu fatta direttamente a Chiomonte, passando per l'Alpe d'Arguel, ed il ritorno a Torino col diretto della notte della domenica stessa.

Prima ascensione del Dente del Gigante (m. 4010). — A complemento del telegramma pubblicato nella Rivista N. 7 annunziante la felice riuscita di questa veramente arduissima ascensione che certo farà epoca nella storia dell'alpinismo, aggiungiamo le seguenti indicazioni.

La coraggiosa comitiva componevasi dei Soci della Sezione di Biella del nostro Club signori Sella Alessandro, Corradino, Alfonso e Gaudenzio, questi nipote, quelli figli del nostro Presidente Comm. Quintino, delle guide Maquignaz padre e figlio di Valtournanche e d'un nipote del primo.

Erano partiti da Courmayeur una diecina di giorni prima del 29 decorso luglio, giorno in cui i loro piedi soggiogarono quella vergine vetta. Questa, elevandosi d'una

forma originale sulla catena del M. Bianco, forma una specie di torre a pareti rocciose ripidissime, contro le quali si erano rivolti finora invano gli sforzi dei più audaci ed intrepidi alpinisti, per cui erano riputate inaccessibili.

Al loro ritorno a Courmayeur i valenti alpinisti furono accolti con calorose ovazioni e grandi feste.

Pizzo Cardinello (m. 2536). — Nell'Adunanza dei Soci della Sezione di Milano, tenuta in maggio, venne scelta a metà dell'annua escursione sociale il Pizzo Cardinello. Questa montagna è situata a cavaliere fra la Valle del Liro, al disopra di Gravedona (Lago di Como) e la Val Mesolcina (Canton Ticino), e fa parte del gruppo poco esplorato del Pizzo Campanile (m. 2454).

Partiti in 24 Soci l'8 giugno, di mattino, si giunse a Gravedona alle 12 m. In poco più di un'ora e mezza fummo al Dosso del Liro, dove all'albergo del paese si tenne un gaio pranzo sociale. Accompagnati da una fina pioggia, partimmo verso le 5 pom. per le baite dette *Cascinotti* sulle Alpi di *Cameda o Vencino*, che si raggiunsero in circa 2 ore di cammino non disagiata. Ivi pernottammo e all'indomani all'alba, con bel tempo, percorrendo la costiera meridionale del Cardinello, ne toccammo la vetta alle 12 1/4 m., dopo circa 6 ore di salita fra rocce e neve. Temperatura 10° C. La comitiva, che strada facendo aveva visto diradarsi le sue fila, si componeva di 14.... animosi alpinisti. La vista che si gode dalla cima è imponente e tale da pagare con usura tutte le fatiche della non ardua salita. Causa la bizzarra stagione, tutte le montagne che ci facevano corona erano ricoperte di neve, e di neve se ne trovò molta scendendo dal Cardinello. Dopo una refezione ristoratrice, partiti dalla vetta alle 2 pom., dopo 3 ore di strada ardua, ma non disagiata, nella Val del Liro, si era in fondo alla valle, alle 6 1/2 pom. alle baite dei Cascinotti, alle 8 1/4 pom. al Dosso del Liro e alle 11 1/4 pom. di ritorno a Gravedona.

Alcuni colleghi nostri, fra i quali il Brioschi, il Magnaghi, il Renzo Fontana, si erano fermati alle Alpi di Cameda, ed al sabato effettuarono con buon esito la scalata del Pizzo Campanile.

Chiuderò questo laconico cenno con un *fervorino* ed una *raccomandazione*. Il primo agli studiosi delle nostre montagne ed agli appassionati dell'alpinismo, onde convergano i loro studi sulla troppo poco nota regione suaccennata, certo che ne saranno soddisfatti; la seconda tutta a beneficio della nostra guida Vincenzo Riella di Dosso Liro, uomo intelligente, premuroso e prudente.

GUIDO NOSEDA

Socio della Sezione di Milano del C. A. I.

Finsteraahorn (m. 4273), Jungfrau (m. 4167), Moench-Joch (m. 3687), Piz Bernina (m. 4052). — Il giorno 23 dello scorso mese di luglio alle 11,20 ant., accompagnato dalle guide Gottlieb Meier di Grindelwald e Jean Baptiste Carrel di Valtournanche, lasciai l'*Hôtel Jungfrau* presso l'Eggishorn nel Vallese, diretto a pernottare alla Concordiahütte. Dopo breve salita sui declivi che s'abbassano a destra dalla vetta dell'Eggishorn discendendo e poscia costeggiando il piccolo lago di Merjelen, mi portavo sul vastissimo ed imponente ghiacciaio d'Aletsch. Salendo per 2 ore e mezza questo stupendo ghiacciaio, alle 3 3/4 pom. arrivavo alla capanna, da pochi anni costrutta, ad un'ora più a monte di quella del Faulberg. Alle 2 1/4 ant. del giorno seguente colle mie guide lasciai la capanna e

per il Grünhorn-lücke, il Viescherfirn e un'ardita cresta di roccia, alle 8 ant. toccavo la vetta del Finsteraarhorn, con un tempo relativamente bello per quest'anno, ma molestato da un vento fortissimo, che c'impedi di arrestarci a lungo sulla cima. Alle 8,20 mi rimettevo in marcia e, ritornando sui miei passi, a mezzogiorno preciso facevo ritorno alla Concordia-hütte.

La mattina seguente, 25 luglio, all'1 1/4 ant. ripartivo dalla capanna diretto alla Jungfrau. Per il Jungfrau-Firn mi portai sul Roththal-Sattel e di là, piegando a destra per una cresta di ghiaccio, arrivai alle 8 1/4 ant. sulla vetta della Jungfrau, nonostante la perdita di circa un'ora di tempo per avere, quando si partì dalla capanna, presa una falsa direzione verso l'Ewig-Schnee-Feld e prolungando così di molto il cammino. Un vento fortissimo c'obbligò ben tosto a discendere sulle nostre orme, che abbandonammo appena arrivati sul ghiacciaio inferiore; e rimontando a sinistra, a mezzo giorno s'arrivava sul colle del Moench.

Passato il colle, dopo un breve riposo nella capanna costrutta sulla roccia del Bergli, per il ghiacciaio di Grindelwald, attraversata la morena sottostante e per il sentiero che si svolge sulle rocce che discendono dal Mettenberg arrivavo alle 6 1/2 a Grindelwald, soddisfatto delle mie guide, e specialmente di Carrel Jean Baptiste, col quale compio un grato dovere raccomandandolo a tutti gli amici e colleghi in alpinismo.

La mattina del 10 agosto alle 2 1/4 ant. lascio la Bovalhütte, costrutta ai piedi del Pizzo Boval sopra il ghiacciaio di Morteratsch, accompagnato dalla guida Christian di H. Grass e dal porteur Paolo Müller, ambedue di Pontresina, diretto al Piz Bernina. Per il ghiacciaio inferiore di Morteratsch e successivamente per quello superiore che discende dalla Fuorela di Crest'agüzza, piegando a destra per una costiera di rocce e ghiaccio, arrivavo alle 9,20 ant. sulla vetta del Bernina. Dopo una mezz'ora riposo, mi rimettevo in marcia e, discendendo per la stessa strada tenuta nel salire ritornavo sul ghiacciaio; ricalcando le orme lasciate, accompagnato da una densissima nebbia e da una fitta nevicata, rientravo alle 2 pomeridiane alla Bovalhütte ed alle 7 della sera a S. Moritz-Bad, oltremodo contento della ascensione eseguita e delle mie brave guide.

F. GONELLA

Socio della Sezione di Torino del C. A. I.

Escursioni negli Appennini. — Durante i mesi di febbraio e maggio i Soci della Sezione di Roma eseguirono molte escursioni sociali, di cui il Segretario dott. E. Abbate gentilmente ci trasmette le seguenti notizie:

Escursione alle Marmore e al Terminillo (m. 2213). — A questa gita presero parte i Soci Raffaele Pericoli, Cesare Allievi, Enrico Abbate ed il signor Bruto Amante. Partirono il sabato sera 11 febbraio alle 5,50 pom. per Terni, donde il giorno seguente alle 5 ant. si recarono in meno di un'ora e mezza a visitare la famosa cascata delle Marmore. A stento salirono alla parte superiore della caduta a causa del ghiaccio vivo che ricopriva l'angusto sentiero. Raggiunta la strada provinciale Terni-Aquila, giunsero per essa al bordo del lago di Piè di Luco e con una barchetta si recarono ad udire l'eco polifona, che ripete distintamente un verso endecasillabo. Alle 10 pom. sbarcavano al paesetto di Piè di Luco, donde partiti alle 11,30 ant. non riuscirono ad arrivare a Leonessa negli Abruzzi che alle

9,30 pom. per aver smarrito fra i monti la via. Il giorno seguente, lunedì 13, da Leonessa colla guida Giovanni Chiaretti e suo nipote Giuseppe, robusto ragazzino di 14 anni, compirono con qualche difficoltà la salita iemale del Terminillo. La neve, in taluni luoghi ghiacciata, li costrinse a legarsi e a tagliar gradini. Partiti da Leonessa alle 5,45 ant., alle 2,25 pom. erano sulla vetta, donde godevano di un bellissimo panorama. Scesero a Cantalice alle 8,40 pom. e di qui con un carretto si recarono a Rieti, di dove il giorno seguente la diligenza li portò a Terni e la ferrovia a Roma.

Escursione a Monte Passeggio (m. 2062). — Sabato sera, 11 marzo, alle ore 4,55 pom. i Soci Onorato Carlandi, Ettore Ferrari, Ugo Grant, Guglielmo Mengarini, Antonio Zoppi ed Enrico Abbate partivano per Frosinone, donde con una vettura si recavano sulla via d'Alatri fino al punto detto *Magione*, da cui si stacca la via di Veroli. Arrivati a Veroli allé 12,30 ant. ebbero non poco da penare per trovare un luogo da dormire, nessuno volendo aprire a causa dell'ora tarda, e vi riuscirono solo coll'intervento dei carabinieri svegliati dall'insolito fracasso. Il giorno seguente alle 5,40 ant. colla guida Francesco Quattrociocchi, di cui si trovarono assai contenti, partirono da Veroli percorrendo una strada oltre ogni dire pittoresca. Ad un certo punto sostarono nell'ammirare una strettissima gola detta il *Paradiso degli asini*, un vero luogo alpino per il suo nudo e roccioso aspetto. Alle 8,20 giunsero alla fontana detta di *Campoli* ove si fermarono poco meno di un'ora per far colazione. Il termometro segnava -9° cent. e l'acqua $+5^{\circ}$. Cominciarono poco dopo la salita ripidissima del Monte detto *Scalette*. Il sole si rendeva insoffribile ed il caldo, accresciuto dalla forte pendenza, ritardò assai la marcia. Fortunatamente più in alto ritrovarono abbondante neve assai buona, e all'una pom. pervennero alla vetta del Passeggio, per ripartire dopo quindici minuti.

Anzichè ritornare a Veroli, per alcune colline e vallette, si portarono alla celebre Abbazia di Trisulti, da poco tempo stata dichiarata monumento nazionale. Erano le 6 pom. Dopo un'abbondante cena, preparata dalla cortesia di quei Certosini, alle 8,40 ripresero la via e giunsero alle 10 a Tolteperdo, ove speravano trovare qualche vettura, ma furono delusi perchè nessuno volle saperne di accompagnarli, adducendo a motivo che l'ora era troppo inoltrata. A piedi quindi si recarono ad Alatri, ove furono a mezzanotte precisa. Trovarono una carrozzella appena sufficiente per tre persone e vi si *adagiaron* in sette oltre al vetturino e alla guida. Alle due ant. furono a Frosinone e alle 5,25 del mattino di lunedì a Roma.

Escursione a Monte Costa-Sole (m. 1241). — Sabato 1° aprile alle 5,40 pom., nonostante che il tempo minacciasse di volgersi al brutto, i Soci Giuseppe Micocci, Vincenzo Visone ed Enrico Abbate partivano col tramway per Tivoli, donde a piedi in due ore e venti minuti si recarono a Vicovaro. Qui pernottarono e all'indomani, preso per guida un tal Giovanni Danti, poco pratico dei luoghi, alle 5,25 ant. si diressero verso Sambuci, e quindi coll'aiuto della Carta dello Stato Maggiore Italiano, cominciarono l'ascensione di Monte Costa-Sole. Alle 11 ant. giunsero all'uomo di pietra, mentre cominciava a cadere la pioggia. Fortunatamente questa poco durò, e alle 11,25 discesero, e passando sotto al paesetto di Ciciliano raggiunsero la strada provinciale che mena a Tivoli, ove pervennero in

tre ore, alle 5,10 pom. Alle 7,45 pom. erano di ritorno a Roma.

Escursione a Fara in Sabina e all'Abbazia di Farfa. — Una breve ma interessante escursione ebbe luogo il 23 aprile. Vi intervennero i soci Francesco Del Drago, Sigismondo Malatesta, Napoleone Parisani, Antonio Zoppi ed Enrico Abbate. Partiti col treno delle 7,03 ant. giunsero a Passo di Corese alle 8,14. Di qui a piedi, per una bella ed amena strada, salirono in tre ore al paese di Fara situato in una alta ed incantevole posizione. L'aria essendo abbastanza secca, il panorama era assai esteso. In mezz'ora discesero verso l'abbazia di Farfa, una volta assai celebre, ora soltanto interessante per i ricordi storici. Tutta la intiera tenuta venne dal Governo venduta ad alcuni inglesi pochi anni or sono. In Farfa vi era una fiera assai animata per concorrenza di contadini, ma molto primitiva per prodotti industriali; basti il dire che ciò che più attirò la nostra attenzione furono dei campanelli di tutte le grandezze per i muli, campanelli di cui ognuno volle acquistare un esemplare! Da Farfa in due ore e mezza si giunse alla stazione di Montorso, ammirando i verdeggianti e ben coltivati campi della Sabina, e alle 6,50 si fu di ritorno in Roma.

Escursione a Monte Scalambra (m. 1402) e a Filetino (m. 1000). — Sabato 6 maggio alle 4,45 pom. i Soci Giuseppe Haimann, Giuseppe Micocci, Antonio Zoppi ed Enrico Abbate partivano per Segni colla ferrovia. Dalla stazione in meno di quattro ore, passando presso il paese di Paliano, giungevano alle Forme ove pernottavano, gentilmente ospitati nella casa del signor Guido Verzetti. Il giorno seguente alle 5,10 ant., passando pel paesetto del Serrone posto in amena posizione, salivano alla cima dello Scalambra; ritardati nella marcia da un vento impetuosissimo vi giunsero alle 6,10, e non vi si poterono fermare che pochi minuti. Scesi dal lato opposto, alle 11,30 ant. arrivarono all'osteria dei Piani di Arcinazzo; vi erano appena pervenuti che incominciò a piovere direttamente. Ciò fece perdere molto tempo, ma rimessosi in breve lo stato del cielo, percorrendo l'amenissima valle dell'Aniene, passando sotto al bel paese di Trevi nel Lazio, in quattro ore, alle 5,15 pom., giunsero al pittoresco paese di Filetino. Passata la sera in compagnia del segretario comunale, del pretore di Guarino, del conciliatore, del maestro di scuola, del medico condotto e di tutte le altre autorità del paese, si recarono a riposare verso le dieci e mezza. Era stato deliberato di salire l'indomani sulla cima di Monte Viglio o Cautaro, il monte più alto della Provincia di Roma (m. 2156), per discendere poi a Guarino, ma si erano fatti i conti senza Giove Pluvio. Un tempo pessimo impedì la salita, e sotto una continua pioggia i nostri alpinisti per una via mulattiera si portarono direttamente a Guarino impiegandovi sei ore e mezza. Da Guarino una vettura li condusse ad Alatri percorrendo un'ampia e bella vallata. Ad Alatri si fermarono per visitare le famose mura ciclopiche; quindi ripartirono per Frosinone, e alla sera alle 8 pom. ritornarono in Roma.

In tutte queste escursioni il sig. E. Abbate ebbe agio di poter ritrarre molte vedute fotografiche, delle quali molte riuscirono abbastanza bene, dolci ricordi di luoghi ameni benchè poco conosciuti.

Viaggio in Oriente ed ascensione iemale del Sannin (m. 2760). — Durante i mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio il Vice-Presidente della Sezione, ingegnere Edoardo

Martinori, compì un delizioso ed interessante viaggio. Recatosi al Cairo, salì le piramidi, giunse alle prime catteratte del Nilo, indi, partito per Porto-Said, visitò Giaffa, Gerusalemme, i monti e le valli della Giudea, Samaria, Sàliba e Soria. Da Beyruth si portò a Damasco, indi tornato a Beyruth in quattro giorni con lettere di raccomandazione del Governatore del Libano per i Caimaca e Mudir dei villaggi Beskinta, Besfaga e Zahle, compì l'ascensione iemale (credo la prima) della punta più alta del Libano, il Sannin (m. 2760) con una giornata stupenda e neve assai dura.

Da Beyruth toccando Rodi, Smirne, Scio, Meklina, Tendos, Dardanelli e Gallipoli giunse a Costantinopoli, donde se ne tornò in Italia.

Marcia di resistenza. — Chiuderemo questi cenni menzionando una marcia di resistenza fatta dai signori avvocato Biagio Alasia e professor Guglielmo Mengarini. Verso gli ultimi giorni di carnevale essi partirono da Roma, e in meno di 24 ore, passando per Palo e Civitavecchia, pervennero a Montalto, percorrendo così 100 chilometri.



ARIETÀ

Inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico sul M. Gatta m. 1148 (1). — Quest'Osservatorio, costruito per iniziativa dell'egregio capitano Giannitrapani, Socio della Sezione Bolognese del C. A. I., fu inaugurato il 29 decorso giugno. La festa riuscì veramente splendida col concorso di numerosi Soci delle Sezioni di Bologna e di Firenze, di egregi scienziati, fra cui il P. Denza ed il Prof. Bombicci, e di vari invitati. Fin dalla sera del 28 Castiglione de' Pepoli era in festa. L'incontro dei Soci Fiorentini coi Bolognesi avvenne verso le ore 8 ant. del 29 sulla vetta del Monte Gatta. Colà si ammirò l'anemografo Denza giacente in una apposita torretta, ed il Giannitrapani fece poscia la spiegazione dello strumento. Di là la numerosa comitiva scese alla magnifica faggeta di Pian Coloredo, dove fu servita la refezione sociale, in fine della quale si pronunziarono applauditi brindisi. Alle ore 3 pom. si fece ritorno a Castiglione, ed alle 6 si inaugurò il gabinetto meteorico col concorso delle autorità locali. Parlarono il Sindaco dott. Poli, il Giannitrapani, il P. Denza ed il prof. Bombicci. Alle ore 8 ebbe luogo il pranzo sociale; e la festa finì alla mezzanotte con musica e fuochi di bengala.

Stazione Alpina in Alagna (Valsesia). — Leggiamo nel *Monte Rosa* del 4 corrente agosto che l'instancabile albergatore Giuseppe Guglielmina ha offerto alla Sezione di Varallo del C. A. I. di aprire nella importante e frequentata Alagna una stazione alpina per i Soci del C. A. I. dando egli gratuitamente i locali ed il mobilio. La Direzione della Sezione ha accolto con riconoscenza la generosa offerta. Facciamo quindi plauso al bravo Socio Guglielmina ed alla Sezione Valsesiana.

Nuovo stabilimento di Bagni in Courmayeur. — Questo nuovo stabilimento, tenuto dal signor M. Tavernier, Socio della Sezione di Aosta, è certamente di una grande utilità sia per la località, centro di numerose ed interessanti escursioni alpine, sia per il pregio delle sue sorgenti minerali che furono analizzate dal distinto prof. Fino, Socio della Sezione Torinese del del C. A. I.

(1) V. Rivista Alpina, N. 5, maggio, pag. 81.

Catastrofi alpine. — Il 19 decorso luglio il prof. F. M. Balfour, inglese, e la guida Petrus di Stalden (Vallese) diretti per l'ascensione della ancor vergine Aiguille Blanche du Pétérét perdevano miseramente la vita sul Ghiacciaio di Fresnay (M. Bianco).

In data 16 corrente agosto un telegramma da Berna annunciava che l'inglese dott. Gabbet colle due guide Lochmatter padre e figlio di St. Niklaus perirono mentre eseguivano la difficile ascensione della Dent Blanche (m. 4364).

NECROLOGIE

Johann Jakob Binder. — Questo indefesso amico dell'alpinismo, redattore dell'*Alpenpost* di Zurigo, è morto li 5 luglio 1882 nell'età di 53 anni, dopo aver resi tanti servizi alle sue patrie montagne ed ai Clubs Alpini per la instancabile propaganda in favore dell'alpinismo.

Come il Töpffer, Binder dirigeva da molti anni istituti educativi fra cui la scuola femminile di Zurigo (*Landtöchtereschule*), ed ha lasciato profondi sentimenti di stima e di gratitudine fra le sue antiche allieve, le quali, oramai donne, accorsero numerose a deporre corone di fiori alpini sul suo feretro.

Binder ha pubblicato diverse opere sull'educazione della gioventù. Per qualche tempo fece parte della redazione del giornale *Neue Zürcher Zeitung*. Nel 1876 prese la direzione dell'*Alpenpost*, e tutti gli alpinisti sanno quanto lodevole impegno egli prendeva a far conoscere le bellezze naturali delle montagne e ad infondere profondo amore per la Svizzera sua patria.

I Soci del C. A. I. devono una testimonianza di riconoscenza al Binder, il quale non mancava mai di lodare gli articoli dei nostri Bollettini. Grazie a lui molte località interessanti delle Alpi italiane e degli Appennini sono state meglio conosciute ed apprezzate dai nostri confratelli svizzeri, per cui esse sono ora più frequentate.

L'esempio e la memoria del Binder rimarranno imperituri fra gli alpinisti, e serviranno a dare maggior coraggio all'egregio signor Grob, attuale redattore dell'*Alpenpost*, a continuare nella patriottica propaganda.

R. H. B.

Thomas Woodbine Hinchliff è morto a Aix-les-Bains li 8 maggio 1882 in età di 56 anni, mentre recavasi in Italia. Fu uno dei fondatori (1857) e Presidente dell'Alpine Club di Londra, ed autore di un'opera interessante, pubblicata nel 1856, dal titolo *Escursioni estive nelle Alpi*, nonchè dell'articolo *Un'ascensione del Monte Bianco*, nel 1857. Fece il giro del mondo e parecchie visite all'America del Sud, e pubblicò le sue osservazioni in due libri, *South American Sketches* (1863) e *Over the Sea and Far Away* (1876).

Il signor Hinchliff aveva amici dappertutto e la sua perdita sarà vivamente sentita. Era molto stimato da tutte le migliori guide, alle quali dava sempre consigli ed aiuto in caso di bisogno. Come il Presidente William Longman, il nome di Hinchliff sarà sempre venerato da tutti gli alpinisti inglesi, siccome quello di un vero ammiratore delle bellezze naturali delle montagne e di un'uomo di cuore e d'indole amabile e simpatica.

R. H. B.

CORRISPONDENZA

Guide riconosciute dalla Sezione Valtellinese. — Riceviamo e pubblichiamo.

Sondrio, 27 luglio 1882.

Onorevole Redattore,

Chiedo alla S. V. un posticino nella Rivista Alpina, onde tributare a due nuove guide acquistate dalla Sezione Valtellinese i dovuti elogi, e raccomandarle a tutti quegli alpinisti che volessero aspirare all'ascensione del Pizzo Bernina dal versante Italiano, del Monte della Disgrazia e delle cime che a tali gruppi s'attaccano.

Eccole anzitutto il nome e domicilio. Scilivoni Giacomo, detto *Fuin*, e fratello Pietro, di Spriana (Val Malenco). Veramente quest'ultimo non è ancora guida ufficiale, ma verrà fra non molto riconosciuta tale dalla Sezione, avendone tutti i requisiti migliori, e contando già varie salite ai Pizzi sovraccennati.

Io e l'Ing. Nob. Francesco Sassi de Lavizzari ebbero agio di provarle in un tentativo di ascensione al Pizzo Roseg, 21 luglio, fallito per le numerose valanghe, nell'ascensione al Pizzo Bernina compiuta il 23 successivo, e nel percorso dei vari ghiacciai di Fellaria, Scerscen, ecc., nè abbiamo parole bastanti per lodare la loro abilità, forza e perizia. Uniscono poi dette guide grande prudenza e precauzione, tal che non credo esagerare nel ritenerle per nulla inferiori a qualunque altra italiana e forestiera. Esse ne furono compagne per ben sei giorni al Rifugio Marinelli e ci prestarono un servizio inappuntabile.

Ma poichè toccai del Rifugio, mi permetta la S. V. le accenni che dal 18 luglio fu posta la lapide e la iscrizione attestanti, in una alla fine miseranda del compianto Marinelli, la pietà e la riconoscenza che a lui tributano i colleghi d'alpinismo.

La Sezione di Sondrio aveva ancora fissata una inaugurazione ufficiale per domenica, 23, ma il tempo perverso la impedì: *quod differtur non aufertur*.

Alla capanna trovammo pure infisso alla parete un mesto ricordo di *edelweiss* e fiori alpini dedicato alla vittima del Rosa dal sig. Rodolfo Gossler a nome di madama Ernst Gossler e famiglia. Povero Marinelli!

Con stima

AVV. LORENZO PARIBELLI

Socio della Sezione Valtellinese del C. A. I.

Alberghi nelle montagne italiane. — Riceviamo e pubblichiamo.

Milano, 6 luglio 1882.

Egregio dott. Virgilio,

Vedo ripetutamente trattata nella Rivista Alpina la questione degli alberghi di montagna, e come nella nostra Sezione ebbi qualche volta ad occuparmi di questo argomento, con tutto il rispetto dovuto alle idee espresse da altri Soci a questo proposito, mi permetto esternare anche le mie.

Non sono precisamente di parere che il nostro Club abbia a creare un semenzaio di buoni albergatori, che in ogni caso io manderei a far pratica in alberghi italiani, visto che oggi ne abbiamo di nostri che non la cedono certo per nessun rapporto ai tanto decantati della Svizzera. E questo non farei perchè sono convinto che più che per la mancanza di pratici albergatori, da noi mancano gli alberghi per deficienza di visitatori laddove vorremmo gli alberghi.

Mancano gli alberghi perchè sono pochi i *touristes*? o sono scarsi i *touristes* perchè mancano gli alberghi? Questo è un circolo vizioso del quale vorrei poter trovare l'uscita per correggere un gran vizio nostro, ma credo che farlo con tutta sicurezza sia cosa piuttosto difficile. Dando per altro un po' di colpa all'una circostanza e all'altra, credo si possa venire ad una facile conclusione. Non pretendiamo sempre degli alberghi, ma accontentiamoci per ora di buone osterie dove regnino sovrane la cordialità e la pulizia, e per questo, a mio parere, meglio che diffondere dei libri, è attenersi a qualcosa di più pratico, cioè ad utensili, come posate, servizi da tavola, biancheria e simili, che il Club Alpino distribuirebbe a titolo di premio a quelle locande che se ne mostrano degne dietro rapporto di Soci del Club che le abbiano frequentate.

In questo modo, parmi, si giungerebbe presto ad avere quasi dappertutto un buon letto pulito e un discreto pranzetto. Contemporaneamente a questo, la nostra associazione avrebbe un altro lavoro, di un effetto certamente più lento, ma che sarebbe quello che preparerebbe la conversione delle osterie in alberghi. Fare cioè con ogni modo possibile della *réclame* ai nostri monti, facilitarne le ascensioni col provvedere guide e rifugi, pubblicarne descrizioni, appendere fotografie e itinerari negli alberghi che stanno in riva ai nostri laghi o nel fondo delle nostre vallate, negli stabilimenti balneari, ecc., ecc.

In tal maniera, io credo, si verrebbe con tutta facilità a portare sempre più dal basso all'alto la civiltà degli alberghi, se così posso dirla, e così credo sia avvenuto in Svizzera. I grandi alberghi a considerevoli altezze, a mio credere, non devono essere una creazione, ma una trasformazione di un'osteria, anche di una semplice baita se si vuole, portata dalla necessità delle circostanze. Crei il Club Alpino questa necessità, ed avremo anche noi gli alberghi come in Svizzera. Disgraziatamente noi siamo rimasti un pochino indietro e vedendo gli altri tanto avanti vorremmo d'un salto raggiungerli.

L'iniziativa è ammirabile, ma non dimentichiamo che i salti non sempre riescono allo scopo e spesso fanno rompere le gambe.

Con stima PIPPO VIGONI.

Presidente della Sezione di Milano del C. A. I.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Club Alpino Italiano. — Sezione Verbano in Intra. —
BOLLETTINO 1880-81. — Intra.

Sommario: *Verbale dell'Assemblea Generale 6 febbraio 1881 in Ungiasco — Ricovero sul Motterone, versante Cusio; Relazione De Lorenzi sui miglioramenti dell'agricoltura in montagna; Memoria Fanchiotti sulle piccole industrie dei nostri monti.*

Verbale dell'Assemblea Generale 3 luglio 1881 in Intra — Relazione della Direzione sull'andamento sezionale; Relazione della Commissione pella Scuola delle piccole industrie nei nostri monti; Relazione della Commissione per l'imboschimento alpino; Lettera Borromeo sopra lavori d'imboschimento sul Motterone; Lettera-proposta Fanchiotti sul servizio di sorveglianza dei campi e boschi; Lettera Cairoli sulla proposta suddetta; Relazione della Commissione sulla questione boschiva della Valle San Bernardino; Bilancio consuntivo 1880; Ricoveri sul Motterone, versante Verbano e sul Pizzo Marone; Bilancio preventivo 1881.

Concorso pel buon governo delle stalle e dei concimi — Premiati.
Cariche sezionali.

Elenco generale dei Soci — Annata 1881.

Club Alpin Suisse. — Sections Romandes. — L'ÉCHO DES ALPES. — N. 2, 1882, Genève.

Questo fascicolo contiene in primo luogo la fine dell'interessante lavoro del ben noto signor A. Freundler dal titolo: *Zermatt, ou impres-*

sions et souvenirs d'un Clubiste. A questo segue un accurato secondo rapporto del prof. dott. F.-A. Forel sulle *variazioni periodiche dei ghiacciai alpini.* Il primo rapporto su questa interessante questione fu pubblicato nel N. 1 dell'*Écho des Alpes* del 1881, e l'autore si propone di continuare ogni anno a riassumere i documenti relativi alle attuali variazioni dei ghiacciai alpini. Poscia ha la relazione di una *escursione iemale al Chamossaire* compiuta nel gennaio scorso da una comitiva di Soci della Sezione Ginevrina, per C.-A. Des Gouttes.

Alla Cronaca delle Sezioni precede un cenno necrologico del compianto Vice-Presidente del Club Alpino Francese, E. Talbert. Il fascicolo termina con un'accurata *bibliografia* e colle *note ed informazioni* ed è ornato da un disegno di St.-Nicolas, visto discendendo da Zermatt.

F. V.

E. Coleman (Socio della Sezione di Roma). — *ESCURSIONE SUI SIMBRUNI ED ASCENSIONE DEL GRAN SASSO D'ITALIA.*

F. Denza. — *LA METEOROLOGIA E LA FISICA TERRESTRE AL III CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE DI VENEZIA.* — Roma, A. Befani, 1882.

F. Garbini. — *LO SPORT ILLUSTRATO.* — Anno II, N. 19, 21. Milano. Interessante e dilettevole giornale illustrato. Una delle rubriche è dedicata all'alpinismo, e nei due suaccennati numeri troviamo i seguenti articoli: *Gita dei naturalisti e alpinisti; Gli alpinisti a Mondovì; Sfida tra alpinisti; Gli alpinisti a Garibaldi; Una salita sul Pizzo Cardinello; L'inaugurazione del monumento all'Assietta; Sul Monte Bianco.*

E. Nicolls (Socio della Sezione di Verona). — *SISTEMA LIASICO-GIURESE DELLA PROVINCIA DI VERONA.* — Estratto dalle pubblicazioni dell'Accademia di Agricoltura, arti e commercio di Verona, 1882.

G. Spezia (Socio della Sezione di Torino). — *SUL BERILLO DI CRAVEGGIA (PIEMONTE) e CENNI GEOGNOSTICI E MINEROLOGICI SUL GNEISS DI BEURA.* — Estratti dagli Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino, 1882.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione dell'Enza (Reggio-Parma). — Escursione sul Lago Santo nel Parmense (m. 1507). — Per desiderio espresso da molti Soci l'escursione, già fissata nei giorni 21, 22 e 23 agosto, si è differita ai giorni 11, 12, 13 e 14 settembre, col primo programma che qui si ripete solo in alcuna parte modificato:

Lunedì 11 settembre 1882. — Ore 6,25 ant. — Partenza dei Reggiani per Parma alla stazione della ferrovia.

Id. — Ore 7,9 ant. — Incontro dei Reggiani coi Parmensi alla stazione ferroviaria di Parma e partenza per Langhirano in vettura.

Id. — Ore 10 ant. — Arrivo a Langhirano.

Id. — Ore 12 merid. — Partenza da Langhirano.

Id. — Ore 5 pom. — Arrivo alla Torretta e salita a Corniglio, ove si pernotta.

Martedì 12 settembre. — Ore 5 ant. — Partenza da Corniglio a piedi.

Id. — Ore 8 ant. — Al Bosco di Corniglio.

Id. — Ore 11 ant. — Arrivo al Lago Santo — Inaugurazione del nuovo Ricovero — Varamento delle due barchette Parma e Reggio — Getto di pesci da razza nel Lago.

Mercoledì 13 settembre. — Ore 5 ant. — Salita al Monte Brusa (m. 1834) al Monte Orsaro (m. 1848).

Id. — Ore 9 ant. — Ritorno al Ricovero, ove si arriva alle ore 11.

Nel pomeriggio visita ai dintorni e regate sul Lago, e nella sera illuminazione del Lago e falò sui monti circostanti.

Giovedì 14 settembre. — Ore 5 ant. — Partenza dal Lago e discesa a Corniglio e alla Torretta, ove si riprendono le vetture per Langhirano e Parma.

Id. — Ore 11 pom. — Arrivo a Parma, donde i Reggiani potranno partire col primo treno del venerdì, ore 12,46, e giungere a Reggio all'1,21 ant.

L'iscrizione per l'escursione è aperta nelle residenze degli uffici di Reggio e di Parma fino al giorno 7 settembre inclusivamente.

La quota di deposito preventivo per ogni Socio che s'iscrive è di lire 35, restando a carico dei Soci Reggiani la spesa del viaggio da Reggio a Parma e del ritorno da Parma a Reggio.

Chi desidera la cavalcatura per il tratto da Corniglio al Lago dovrà dichiararlo nell'iscriversi, depositando per questo 3 lire: con ugual prezzo potrà aversi la cavalcatura di ritorno dal Lago a Corniglio.

Reggio dell'Emilia, 16 agosto 1882.

Il Presidente, CHERICI.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.

BIBLIOTHECA ALPINA

Opere scientifiche utili agli alpinisti — Guide e Carte — Letteratura alpina

Balegno F. — Rivoli. Cenni di Storia e Statistica. In-12°, con due vedute. 1872 L. 1,50
 Legato alla Bodoniana » 2—
Bouvier L. — La Flore des Alpes, de la Suisse et de la Savoie. 2° ed. In-12°, 1882. » 13,50
Civiale A. — Les Alpes au point de vue de leur géographie physique et de leur géologie. Voyage dans le Dauphiné, la Savoie, le Nord de l'Italie, la Suisse et le Tirol. Un fort volume de 600 pages imprimées sur papier teinté, orné de 14 gravures sur cuivre, avec la carte des courbes d'horizon. 1882 » 55—
 Edition du même ouvrage, avec la carte des courbes et avec la carte des itinéraires » 70—
Fortunato G. — Due gite nell' Appennino Meridionale. In-12°, 1873 » 0,50
 Genova e dintorni con pianta della Città ed un piccolo indicatore. In-18°. 1882 » 1,50
 In francese » 2—
 Guida di Cuneo. Storica, descrittiva, amministrativa, commerciale; con orari, tariffe, fiere, indirizzi, ecc. Corredata della pianta della Città. In-18°. 1882 » 1,50
 Guida tascabile di Napoli e suoi dintorni. In-18°, illustrata da 12 incisioni e dalla pianta topografica. 1882 » 1—
Lloy P. — In Montagna, 2ª edizione. In-12°. 1882. » 3—
Merlin F. — Genève et ses environs. Excursion de Genève a Chamounix par la vallée de l' Arve. — Le tour du Mont-Blanc. In-12°, 1874. » 1—
Milano e la Lombardia. — Compresi i laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc. e il Canton Ticino. In-18°, con due carte dei laghi, 5 piante delle città di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia e Cremona. » 2,50
Nuovissima Guida d'Italia. — Descrittiva Storico-Statistica,

illustrata da 56 incisioni dei principali monumenti, da 9 piante topografiche, e dalla carta di tutte le strade ferrate del Regno. 4ª edizione. In-16°, 1882 L. 5—
Nuova Carta della Svizzera. — Con tutte le ferrovie in attività, 1882 » 1,50
 Su tela » 2,50
Venezia e il Veneto. — Compresi il lago di Garda, Trento, Trieste e l'Istria. In-18°, con 5 carte » 2,50
Mayr's Atlas der Alpenländer und Mittel Italien. — I. Nordwestliche Schweiz, Jura, Vogesen. Schwarzwald.
 II. Nordöstliche Schweiz, Süd-Bayern, Nord-Tyrol.
 III. Erzherzogth, Osterreich, Salzburg, Nordt, Steiermark.
 IV. Südwestliche Schweiz, Savoyen und Piemont.
 V. Südöstliche Schweiz, Süd-Tyrol, Lombardie und Venedig.
 VI. Südliches Steyermark, Illyrien, Friaul, Küstenland.
 VII. Südöstl, Frankreich, Sardinien, Nizza, Genua.
 VIII. Provinz Parma, Modena, Emilia, Toskana.
 IX. Osterreich, Küstenland, Dalmatien.
 Chaque Carte sur toile » 5—
Cartes de la Frontière des Alpes, publiées par l'État-Major Français. — Echelle 1/80,000. — Chaque carte » 2—
 On été publiées les suivantes:
 Allevard, Beaufort, P. St.-Bernard, Aoste, Chamousset, Moutiers, Tignes, Bozel, Bonneval, Allevard, St.-Jean, Modane, Suse, B. d'Oisans, Bardonneche, Fenestrelle, St.-Firmin, Briançon, Queyras, St.-Bonnet, Mont Dauphin, Mont Viso, Gap, Barcelonnette, Larche, La Motte, Seyne, St.-Etienne, Demonte, Ormea, Digne, Colmars, St.-Sauveur, St.-Martin-Lantosque, Tende, Les Mées, Castellane, Puget-Théniers, Sospel, Taggia, Riez, Comps, Grasse, Nice, Vintimiglia, Barjols, Cannes, Antibes, Brignoles, Frejus, Cuers, St.-Tropez, Toulon, Iles d'Hyères.

L. VACCARONE e L. NIGRA

GUIDA ITINERARIO PER LE VALLI DELL'ORCO, DI SOANA E DI CHIUSELLA (Guida premiata dal C. A. I.)

Un vol. in-18° con carta corografica, 1878. L. 2,50.

AMÉ GORRET et CLAUDE BICH

GUIDE ILLUSTRÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

Ouvrage illustré de 85 gravures et d'une carte

Un volume in-12° de 450 pages, 1877, L. 5. — Relié en toile L. 6.

A. COVINO

Guide au Tunnel du Mont-Cenis

Da Turin à Chambéry ou les Vallées de la Doire et de l'Arc et le tunnel des Alpes Cotiennes. Suivi de la continuation du voyage jusqu'à Paris, Lyon et Geneve, 4° ed.

Un vol. in-12°, avec 50 gravures et 5 cartes — L. 3,50.

LUIGI BRUNO

TAVOLE BAROMETRICHE

OSSIA

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA PER LA MISURA DELLE ALTEZZE

Un volume in-18°, 1879. — L. 2.

BIBLIOTECA DI VIAGGI

Edizione in-8° illustrata da incisioni originali e carte geografiche

EUROPA

- La settimana santa a Roma e a Gerusalemme, con 33 inc. e il ritratto di Pio IX L. 2—
- Monnier M.** — Pompei e Pompeiani, con 24 inc. e una pianta, 3ª edizione » 2—
- Wey F.** — I musei del Vaticano, con 151 inc. » 2—
- Yriarte C.** — Trieste e l'Istria, con 28 inc. e 2 carte » 2—
- Dall'Italia a Vienna, con 38 inc. e la pianta di Vienna » 2—
- Dargaud e Nogaret.** — Viaggio in Danimarca e nell'interno dell'Islanda, con 72 inc. e 2 carte » 3—
- De Amicis E.** — Ricordi di Londra, 7ª ed., con 22 inc. » 1,50
- De Coster C.** — La Zelanda (Neerlandia), con 50 disegni e una carta » 3—
- Dixon W.** — La Russia libera, con 76 inc. e una carta » 4—
- Garzolini G.** — Ricordi di Spagna, con 29 inc. » 2—
- Lazzaro N.** — La Serbia durante la guerra del 1876, con 40 incisioni » 2—
- Moynet H.** — Il Volga, mar Caspio e mar Nero, con 48 inc. e carte » 3—
- Pennazzi L.** — La Grecia moderna, con 31 inc. » 3—
- Perrot G.** — Gli Slavi meridionali. Bosnia, Erzegovina, Croazia, Slavonia, Confini militari, con carta e 54 disegni » 2,50
- Stroobant e Carnot.** — Selva Nera e selva Ercinia, con una carta e 40 inc. » 3—
- Yriarte C.** — La Dalmazia, con 74 inc. e una carta » 4—
- Il Montenegro, con 43 inc. e una carta » 2,50
- Hayes J.** — La terra di desolazione, con 27 incisioni e una carta » 2—
- Koldewey e Hegemann.** — Il naufragio della Hansa. Spedizione tedesca al Polo Artico (1869-70), con 39 incisioni, 7 piante e carte » 2—
- Payer e Weyprecht.** — L'odissea del Tegetthoff. Viaggio di scoperte tra gli 80° e 83° di latitudine Nord, con 67 inc. e 2 carte » 3—
- Tyson G.** — La zattera di ghiaccio. Naufragio del *Polaris*, illustrato da 29 inc. e una carta » 2—

ASIA

- Moustier, F. Jerusalemly e A. Proust.** — Asia minore e Turchia, con 42 inc. e una carta L. 2—
- Mouhot E.** — Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos e in altre parti dell'Indo Cina, con 75 incisioni e 2 carte » 4—
- Savio P.** — Il Giappone al giorno d'oggi, nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale, 2ª ediz., con 4 carte geografiche e 31 incisioni » 3,50
- La prima spedizione italiana nell'interno del Giappone, 2ª edizione con 50 incisioni » 2—
- Vambéry A.** — Viaggio di un falso Dervish nell'Asia centrale, con 21 incisioni e una carta » 2,50
- De Filippi e A. De Gobineau.** — Viaggi in Persia, 2ª ediz., con 28 incisioni e carta » 2—

AFRICA

- Baker S.** — Ismailia. Racconto d'una spedizione armata nell'Africa Centrale, con 60 inc. e carte L. 3—
- Blanc.** — I prigionieri di Teodoro, e la campagna inglese d'Abissinia, 3ª ediz., con 18 inc. e carta » 1,50
- Cameron V. H.** — Attraverso l'Africa. Viaggio da Zanzibar a Benguela, 2 vol., con 136 inc., 4 carte geog. e piante » 6—
- Issel A.** — Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos, con 2 grandi carte e 13 inc. » 3,50
- Livingstone D.** — L'Africa australe, primo viaggio (1840-1856), 2ª ediz., con carta e 15 incisioni » 2,50
- Lo Zambese e i suoi affluenti, 2º viaggio (1858-1864), 3ª ediz., con 31 inc. e 3 carte » 2,50
- L'ultimo giornale, con 28 incisioni » 2,50
- Schweinfurth G.** — Nel cuore dell'Africa. Tre anni di viaggi ed avventure, nelle regioni inesplorate dell'Africa Centrale, con 122 incisioni e 2 carte » 6—
- Stanley E.** — Come io trovai Livingstone. Viaggi nell'Africa Centrale, con 57 incisioni e 5 carte geog. » 5—
- Viaggi, avventure e scoperte, attraverso l'Africa equatoriale (1874-77), con 45 inc. e una carta geog. » 3—
- Crapelet.** — Tunisi, seguito da *Le Rovine di Utica*, di **Daux** e *Il mare Sabarico* e la *Spedizione italiana in Tunisia* di **A. Brunialti**, con 57 inc. e 2 carte » 3—

AMERICA

- Burton R.** — I Mormoni e la città dei Santi, con 31 inc. e una carta L. 2—
- Dixon G.** — La conquista bianca, con 121 incisioni e 3 carte » 5—
- Gallenga A.** — La perla delle Antille, con 8 inc. e una carta » 2—
- Doane, Hayden e Langford.** — Il parco nazionale degli Stati Uniti, seguito da *La Svizzera Americana*, con 61 inc. e una carta geografica » 3—
- Poussielgue.** — La Florida, con 81 incisioni » 3—
- Reclus.** — L'Istmo di Panama, con 100 inc. e una carta » 3—
- Simonin L.** — Il Far-West degli Stati Uniti. — I Pionieri e i Pelli Rosse, con 42 inc. e 5 carte » 3—
- Attraverso agli Stati Uniti, dall'Atlantico al Pacifico, con 56 incisioni e 7 carte » 4—
- Vigneaux E.** — Viaggio nel Messico, con 44 incisioni e 4 carte » 2—

OCEANIA

- Bottoni A.** — Da Genova a Batavia, con 38 incisioni e una carta L. 3—
- De Varigny C.** — Quattordici anni alle Isole Sandwich, con 27 incisioni e 2 carte » 2—
- Giglioli E. H.** — I Tasmaniani, con 20 inc. e una carta » 2—
- Pailhès A.** — L'Arcipelago Tahiti e le Isole del Pacifico, con 42 incisioni » 2—

Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.